

MENSILE DI INFORMAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO

UNA PARTECIPAZIONE DAL BASSO PER LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

I CONTRATTI DI FIUME



Giuseppe Romano, Presidente UVB

“Il Contratto di Fiume rappresenta, a tutti gli effetti, un “patto territoriale volontario”, che deve partire dal basso, attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti che vivono in un’area geografica, ben definita e ricercano gli stessi obiettivi di tutela, riqualificazione e sostenibilità del territorio e della risorsa idrica”. Questo il messaggio lanciato da Giuseppe Romano, Presidente di Unione Veneta Bonifiche.

Questa esperienza innovativa, che vede i Consorzi di bonifica in prima fila, forti del loro stretto

rapporto con il territorio, rappresentano il riferimento più vicino ai cittadini e alle imprese, in materia di gestione della risorsa idrica. Per questo, intendono diventare attori principali all’interno di questo nuovo percorso di concertazione a livello locale.

Al fine di affrontare e risolvere problematiche non solo di tipo idraulico ma anche paesaggistico-ambientale, si è rafforzata negli anni sempre di più la collaborazione tra Enti locali e Consorzi; lo dimostrano le centinaia di accordi stipulati che hanno portato, nel 2012, al protocollo d’intesa con A.N.C.I.. Pertanto Enti locali e Consorzi si candidano a diventare,

insieme, attori principali per la gestione di un territorio e fornire, sinergicamente, linfa vitale a questo nuovo patto territoriale.

Andrea Crestani, direttore UVB: “Il Contratto di Fiume, declinato nelle sue specificità “Foce”, “Falda” e “Lago”, ha l’obiettivo di diventare uno strumento partecipato dal basso alla salvaguardia e alla corretta gestione della risorsa idrica, dell’acqua e dell’ambiente e delle attività economiche e sociali ad esse connesse.

In questo modo, la comunità è chiamata a elaborare una visione

SEGUE A PAG. 2



EDITORIALE DEL PRESIDENTE

DALLA SARDEGNA UN GRIDO D'ALLARME

È questa l’affermazione di Giuseppe Romano, mentre il Paese è nuovamente alle prese con le alluvioni, questa volta in Sardegna, che mettono in evidenza come la mancanza di risorse per mettere al sicuro un territorio così fragile sia la vera priorità nazionale, **Giuseppe Romano, Presidente Unione Veneta Bonifiche: “Innanzitutto esprimiamo la grande solidarietà dei nostri consorzi alla popolazione della regione Sardegna così gravemente colpita. Sono importanti le grandi opere, ma dobbiamo ricordare che non esistono solo quelle e i grandi fiumi. Non si può di fare sicurezza idraulica dimenticando gli interventi sulla rete idraulica minore, che costituisce ben l’85% dell’idrografia di pianura e collina. I consorzi veneti gestiscono una rete di 26 mila chilometri di canali su cui dobbiamo garantire anche la manutenzione ordinaria. Per questa attività investiamo circa 120 milioni di euro derivanti dai contributi dei proprietari di terreni e immobili. Oltre a ciò i Consorzi di bonifica intervengono con manutenzioni straordinarie su reti e opere idrauliche.**

SEGUE A PAG. 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.bonifica-uvb.it>

I CONTRATTI DI FIUME



Andrea Crestani
Direttore UVB

... e sociali ad esse connesse.

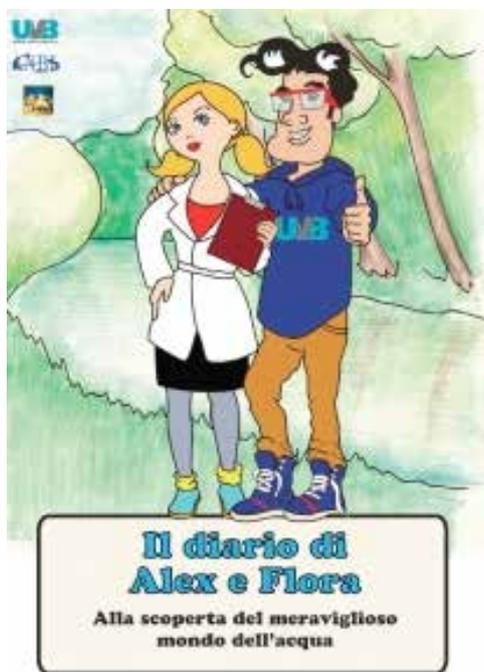
In questo modo la comunità è chiamata a elaborare una visione condivisa facendo emergere i conflitti, gli interessi, ma anche le vocazioni territoriali e le capacità di “fare sistema”, promuovendo il dialogo tra i soggetti a vario titolo portatori di interesse e l’integrazione dei diversi strumenti di programmazione, di pianificazione territoriale

e di tutela ambientale. **Quattro le esperienze venete: il Contratto di Foce presentato dal Consorzio di bonifica Delta del Po, il Contratto di Falda del Consorzio Brenta, il Contratto di Fiume sul Marzenego dal Consorzio Acque Risorgive e il caso studio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo nel suo comprensorio. Ecco quindi che le esperienze dei Contratti di Fiume, che i Consorzi di bonifica si apprestano a realizzare, se opportunamente coordinate da una regia regionale per la quale UVB ha già richiesto l’istituzione di uno specifico Tavolo, potrebbero contribuire ad avviare**



una nuova fase di concertazione a supporto della pianificazione territoriale. “Il Contratto di Fiume –conclude Romano-, che si deve integrare ed essere coerente con i diversi livelli di pianificazione, in un processo verticale che parte della Regione, che passa dall’Autorità di bacino fino ad arrivare all’Ente locale, ai portatori di interesse e quindi ai cittadini, non deve essere un’ulteriore aggravio normativo-procedurale ma deve porsi come uno strumento operativo a supporto della pianificazione e non un mero esercizio di concertazione”.

A SCUOLA CON I CONSORZI DI BONIFICA



Nasce il progetto scuola dell’Unione Veneta Bonifiche, dal titolo “Acqua, Ambiente e Territorio, alla scoperta dei Consorzi di bonifica”. Sono cinque gli Istituti Comprensivi coinvolti in Veneto e quattro i Consorzi coinvolti (Acque

Risorgive, Brenta, Bacchiglione e Piave); un’esperienza che mobilerà circa 400 bambini. Si parlerà del ruolo e l’attività dei Consorzi di bonifica, toccando temi di

interesse come la salvaguardia idraulica del territorio, l’uso della risorsa idrica a fini irrigui, i cambiamenti climatici, le innovazioni realizzate in campo ambientale e l’energia idroelettrica, al fine di comprenderne la rilevanza ed adottare, di conseguenza, comportamenti improntati alla sostenibilità e alla conservazione dell’ambiente in cui viviamo, con particolare riferimento alla gestione e al consumo consapevole dell’acqua, dando visibilità e valore alle azioni quotidiane dei soggetti che operano tutto l’anno sul territorio, come i Consorzi di bonifica. È stato deciso di investire sui giovani sviluppando un progetto che sappia accompagnarli per tutta la durata dell’anno scolastico attraverso laboratori multimediali, lezioni in aula, visite guidate ai luoghi di bonifica. Alla lezione inaugurale verrà loro consegnato il “Diario di Alex e Flora – Alla scoperta del meraviglioso mondo dell’acqua”: un vero e proprio supporto che verrà consegnato alle scuole aderenti al progetto per aiutarle nelle loro attività extra scolastiche. Giuseppe Romano, presidente dell’U.V.B.: “i ragazzi impareranno a conoscere più approfonditamente l’ambiente in cui vivono, e di esso scopriranno e apprezzeranno aspetti inattesi e inimmaginati. Questo progetto andrà ad integrarsi con l’attività già vasta dei Consorzi sul territorio.”

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.bonifica-uvb.it/>

DALLA SARDEGNA UN GRIDO D'ALLARME



Negli ultimi anni, per effetto dei vincoli sul Patto di Stabilità, i tempi di pagamento sulle opere realizzate in concessione dalla Regione hanno generato notevoli difficoltà finanziarie anche ai Consorzi, che anticipano i pagamenti alle imprese. In pratica, evidenziamo il quasi totale azzeramento dei capitoli sugli investimenti infrastrutturali relativi alle somme urgenze, che hanno comportato la nostra impossibilità a realizzare anche una minima parte della grande progettualità individuata per la messa in sicurezza del territorio. Ribadisco la necessità dell'annullamento del patto di stabilità per gli interventi di messa in sicurezza del territorio a tutti i livelli dalla Regione ai Comuni: è inaccettabile che ciò non si possa fare vista la gravità e il continuo stato di emergenza e di grave dissesto idrogeologico del nostro territorio. Per garantire la difesa idraulica veneta, infatti, i Consorzi di bonifica del Veneto hanno presentato, annualmente, un piano

quinquennale di difesa idraulica di 557 progetti e del valore di 1 miliardo e 400 milioni euro, che è inserito nel più grande piano di difesa idraulica della Regione. Si tratta di opere infrastrutturali necessarie come il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti idrovori, la realizzazione di casse di espansione per contenere le ondate di piena, la realizzazione di canali scolmatori o collettori, i consolidamenti arginali e le sistemazioni idrauliche; tutti interventi necessari la maggior sicurezza del territorio veneto. "Ora mi chiedo come si possano realizzare detti interventi senza le risorse economiche sufficienti anche a garanzia della stessa quotidiana attività dei consorzi. E' sufficiente



pensare all'aumento dei costi energetici per il funzionamento degli impianti idrovori, specie nelle aree a maggior rischio idraulico. "Dovete sapere che i Consorzi sono grandi consumatori di energia elettrica e non godono, tuttavia,



delle agevolazioni della grande industria. Noi, l'energia elettrica la usiamo per la messa in sicurezza del territorio tutto che significa sicurezza a 360°, dalle abitazioni civili alle attività produttive. Nella discussione collegata al DPF della Regione Veneto, ho chiesto che sul delicato tema della sicurezza idraulica, si inizi a prevedere investimenti pluriennali certi al fine di dettare un'agenda e una gestione programmatica sugli interventi di messa in sicurezza del territorio.

Alla mancanza di risorse si aggiunge l'eccessiva urbanizzazione di un territorio che vede ogni anno 4.950 ettari di suolo agricolo trasformarsi in cemento: anche su questo la posizione dei consorzi veneti è chiara, stop all'urbanizzazione selvaggia che con i cambiamenti climatici, rappresenta un mix esplosivo e destabilizzante per tutto il territorio. Noi conosciamo l'alto rischio idraulico al quale il nostro territorio è sottoposto e mi chiedo: ma, cosa è necessario che accada ancora? Perché si decida di investire preventivamente sulla sicurezza invece di pagare cinque volte tanto in danni, e purtroppo non solo materiali ma anche con perdite di vite umane?"

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.bonifica-uvb.it/>

NOTIZIE DAL MONDO

USARE I SOCIAL PER COMBATTERE LO SPRECO D'ACQUA



La popolazione mondiale aumenta e presto ci troveremo tutti alle prese con la mancanza di risorse idriche. Ci sono Paesi in cui ancora si lotta per avere l'acqua e ci sono Paesi, come l'Italia, in cui purtroppo viene sprecata oppure dove la gestione si traduce in perdite costanti. Ecco perché GE Intelligent Platforms ha avviato una campagna di educazione globale.

CRISI IDRICA, QUALCHE DATO – Sulla Terra saremo presto 9 miliardi, succederà entro il 2050. Ma ancora prima, entro il 2025, 48 nazioni si troveranno ad affrontare la scarsità d'acqua, che si trascina dietro malattie legate all'acqua non salubre o alla mancanza d'acqua, le stesse che provocano 3.575.000 morti ogni anno. Negli Usa oggi il trattamento non ottimale dell'acqua provoca fino a 16 milioni di malattie all'anno; inoltre, il 22% dell'acqua trattata

e distribuita va dispersa. A casa nostra, in Italia, questo dato supera il 32%, pari a circa 120 litri a testa che vanno di fatto persi ogni giorno. Le maggiori inefficienze di rete si riscontrano in Puglia e Sardegna, con dispersioni oltre 40% (Istat).

LA CAMPAGNA DI GE IP – Si tratta di una campagna già partita da alcuni anni e che punta ad educare sul problema. Our Water Counts, infatti, vuole “sensibilizzare il pubblico, portare soluzioni collaudate per il settore idrico e contribuire a programmi di pubblica utilità per contrastare una situazione che mette a rischio la risorsa più preziosa del mondo, l'acqua”, dicono dall'azienda. Naturalmente, la campagna si sviluppa anche sui canali social, in particolare Facebook e Twitter.

SPUNTO DI RIFLESSIONE

**GARGANO
PRESIDENTE
A.N.B.I.**

**“DALLA POLITICA ALLA
BUROCRAZIA. I SOLDI SONO
INSUFFICIENTI, MA VANNO
UTILIZZATI”**



Massimo Gargano,
Presidente ANBI

“Di fronte ai disastri idrogeologici italiani, non può più bastare la liturgica coscienza del giorno dopo; serve uno scatto di coscienza civile e una definitiva assunzione

di responsabilità verso il Paese, che impedisca il ripetersi di abusi e violenze al territorio come quelli, che sono concausa della tragedia sarda. La classe politica di un Paese, che spende annualmente 3 milioni e mezzo di euro per riparare i danni da disastri naturali, non può giustificarsi nel dire che non ci sono risorse per la prevenzione: si può intervenire con mutui quindicennali, come noi chiediamo da tempo e come si è già fatto per il Piano Irriguo Nazionale e che ha dimostrato di ben funzionare.” A ribadirlo è Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, intervenendo ad un convegno a Castelnuovo Magra, in Liguria, regione “che è esempio di come un distorto modello di sviluppo sponga oggi il territorio a grandi rischi idrogeologici, rallentandone di fatto la crescita.” “Se la politica deve fare urgentemente la propria parte, altrettanto deve fare la burocrazia pubblica – prosegue Gargano - Troppe volte, infatti, anche le poche risorse disponibili risultano inutilizzate o ritardate per cavilli ininfluenti o formali.”

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.bonifica-uvb.it/>